

Cronaca di una battaglia tra il Brembo e l'Adda

26 – 28 aprile 1945

La battaglia della cabina Falck di Capriate

a cura di
Laura Businaro

Sabato 28 aprile 1945. Trezzo sull'Adda contava tre vittime. Luigi Galli era giovanissimo: aveva diciotto anni. Era nato a Trezzo, ma da tempo risiedeva a Milano. Da qualche mese era tornato in provincia per sfuggire ai bombardamenti. Anche Angelo Biffi, classe 1906, era concesino di nascita, ma milanese ormai da anni. Adriano Sala risiedeva invece stabilmente in paese, dove era nato nel 1921. Non aveva neanche venticinque anni. Con loro morivano anche altri partigiani di estrazione bergamasca. I loro nomi furono impressi nel monumento che l'anno successivo il Comune di Capriate d'Adda decise di erigere alla loro memoria: Luigi Cantoni, Mario Malvestiti, Pietro Riva, Luigi Signorini. Il nome di Carlo Galbusera ricorda il sacrificio di un patriota vimercatense. Erano stati coinvolti in un violento scontro tra tedeschi e partigiani, occorso nel Comune di Capriate d'Adda all'altezza della Cabina Elettrica Falck¹. Noto come *la battaglia della cabina*, l'episodio rappresentò la conclusione di un fatto d'armi che dai giorni precedenti si era propagato lungo il territorio compreso tra Fara Gera e Capriate e si era definitivamente esaurito oltre l'Adda raggiungendo il borgo di Trezzo. Si contarono molti morti e tanti feriti da ambo le

parti: 9 caduti tra i partigiani e 11 militari tedeschi, circa 40 feriti, 39 militari del Reich catturati. Il 28 aprile colloca questo lembo di territorio lombardo in una delle pagine di più complessa narrazione del grande capitolo intitolato "1945".

Il 25 aprile la guerra era finalmente finita e si apriva la possibilità di un futuro di pace e democrazia, ma gli effetti del conflitto totale e dell'occupazione tedesca si espansero oltre la fine delle ostilità. Si susseguirono giorni inquieti: scoppi lontani, fragori di esplosioni, colpi d'arma da fuoco, rumore di mezzi cingolati, rombi di autocarri in veloce movimento disturbavano quel nuovo panorama che stentava a definirsi². Qualcuno trovava riparo nei casolari di campagna in attesa dell'evolversi della situazione, alcuni imbracciavano un fucile per regolare conti in sospeso da anni, altri guadagnavano la strada di casa per riabbracciare i propri cari. Molti erano in procinto di scappare; soprattutto militi delle formazioni tedesche, presenti su tutto il territorio nazionale, cercavano una via di fuga. Spesso a sbarrare loro il transito trovavano colonne militari americane che si stavano disponendo anche nelle zone periferiche e squadre partigiane ancora vivaci. Numerosi furono gli scontri

1 A. Mariani, *Capriate San Gervasio lungo i secoli. Appunti di storia locale*, Vaprio d'Adda, Tipolitografia urbana, s.d., pp.70-76. La vicenda compare anche in F. Cattaneo, *Il segreto dei Doneda*, Azzano San Paolo, Bolis, 2005.

2 L. Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia: 1943-1945*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993. Il panorama della situazione milanese è stato tratteggiato in: E. Ferri, *Alba che aspettavamo. Vita quotidiana a Milano nei giorni di Piazzale Loreto: 23-30 aprile 1945*, Milano, Mondadori, 2006.

che si susseguirono su larga parte del nord e centro Italia. La Lombardia ne contò diversi, così come la provincia di Bergamo³. Quello occorso tra le sponde del Brembo e dell'Adda riveste particolare importanza per il numero dei caduti, la partecipazione di diverse brigate, il coinvolgimento tedesco.

Cronologia degli eventi

27 aprile 1945, venerdì.

Il tempo incerto di aprile accoglie gli americani che la sera del 27 giungono a Canonica d'Adda, a bordo di tre carri armati e circa cento mezzi militari. In paese si contano ancora una quarantina di militi in camicia nera e una colonna tedesca che già da qualche giorno si è rifugiata nei magazzini dell'ammasso⁴.

Intanto, verso mezzanotte, gli americani ricevono un breve segnale radio (marconigramma), con la notizia del movimento di truppe tedesche sul territorio, cariche di armi, blindati e denaro⁵. Si tratta di una consistente colonna tedesca, formata da qualche centinaio di uomini e circa 350 mezzi, in marcia dal lodigiano dal giorno 26; attraverso Fara Gera d'Adda giunge a Canonica⁶. È diretta a Bergamo, snodo utile per raggiungere il Brennero seguendo la sponda bresciana del lago di Garda. Gli americani optano per la resistenza: piazzano i loro mezzi pesanti lungo le strade del paese, bloccano l'accesso al ponte sull'Adda con uno sher-

man sulla sponda di Vaprio, altri mezzi blindati si dispongono sul sagrato della Chiesa. Intanto giunge la notte. Si prova una trattativa, ma il tentativo si arena intorno alle 3 del mattino⁷. Il buio fa da sfondo a un drammatico epilogo. Il comandante della colonna tedesca viene catturato. Disorientati e sconfitti, gli ufficiali a lui sottoposti si arrendono, ma piuttosto che cadere nelle mani del nemico scelgono l'estremo gesto del suicidio collettivo. Tre corpi sono tumulati da alcuni militari tedeschi vicino ai muri della Chiesa di Sant'Anna. Altri dodici cadaveri saranno poi sepolti in una fossa comune all'interno del Cimitero. Canonica conta diversi edifici danneggiati, alcuni feriti e due vittime civili, Giacomo Brembati della classe 1899 ed Enrico Pirotta del 1902.

28 aprile 1945, sabato.

Un'alba livida di pioggia annuncia il 28 aprile. La colonna tedesca si è smembrata. Una parte imbocca la strada di Fornasotto e si dirige verso Brembate. La vedetta di guardia sulla torre della villa padronale di Crespi avvista un'altra parte della formazione, composta da circa una settantina di unità, che intanto è riuscita a guadare il fiume Adda e raggiungere Crespi d'Adda. Dà l'allarme⁸.

Tutte le formazioni partigiane attive nei comuni compresi tra Fara e Trezzo vengono allertate e convergono in zona: la Pontida e la 171^a Brigata Garibaldi S.A.P. "Dante Paci" provenienti dalla bergamasca⁹, la Di-

3 A. Bendotti, E. Ruffini, *Gli ultimi fuochi. 28 aprile 1945, a Rovetta*, Bergamo, Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, 2008.

4 Archivio parrocchiale di Canonica d'Adda, *Chronicon parrocchiale compilato da Don Giuseppe Lazzari* (parroco dal 1937 al 1946).

5 P. Perego, A. Possenti, *Da Ponte Aureolo a Canonica. La Chiesa di San Giovanni Evangelista*, Treviglio, Tipolito, stampa 2005, pp. 213-214.

6 I.S.R.E.C., *Carte G. Alonzi, Lettera E, 171^a Brigata Distaccamento Barbieri*, Fara d'Adda 13 marzo 1946. Dattiloscritto prodotto dall'A.N.P.I., sezione di Fara.

7 *Vaprio d'Adda, 1940-1945. Gli anni difficili*, Vaprio d'Adda, Comune di Vaprio d'Adda, s.d., p. 57.

8 *I martiri della battaglia della "cabina" in «Leco di Bergamo»* (28 aprile 2005).

9 Ampia è la bibliografia sulla Resistenza bergamasca. Si consulti: A. Bendotti (a cura di), *Una storia viva*.

visione Fiume Adda con la 103^a e la 117^a Brigata Garibaldi giungono dal milanese. Il primo scontro si svolge all'altezza del Cimitero di Crespi.

A Capriate si svolge l'ultimo atto. Le vie d'accesso al paese sono chiuse, il ponte sull'Adda presidiato. Un manipolo di tedeschi entra nella cabina elettrica della Falk¹⁰, affacciata su Via Vittorio Veneto¹¹. È stato semplice raggiungerla; intorno ci sono solo campi coltivati e le abitazioni si snodano prevalentemente intorno alla parrocchia di Sant'Alessandro e a quella dei SS. Gervasio e Protasio, distanti circa cinquecento metri. Intorno alle 9.30 i tedeschi si chiudono all'interno della cabina, cercando un'estrema difesa. Prendono in ostaggio nove persone, la famiglia del custode e alcuni operai. Scoppia uno scontro aspro che si esaurisce solo a tarda sera. Bombe a mano, raffiche di mitragliatrici, colpi di un cannone anticarro separano tedeschi e partigiani. I partigiani hanno anche un carro armato, *ma i suoi colpi non bastano a snidare i tedeschi*¹². Le trattative si arenano. I residenti sono chiusi nelle loro abitazioni. Sulla scena giunge Don Francesco Berbenni, curato dal 1942 e di recente coadiutore parrocchiale. Lavora con i partigiani alla stesura di una dichiara-

zione di resa¹³. Sul *Chronicon* parrocchiale non trascriverà alcun particolare di quella drammatica giornata.

I documenti consegnano versioni differenti. *Ad un certo punto da parte tedesca venne issata una bandiera in segno di resa. I partigiani cessarono il fuoco e, dopo qualche istante, visto che i tedeschi non uscivano dalla cabina, credettero di andare loro incontro. Si trattava di un inganno perché i tedeschi aprirono il fuoco a tradimento...*¹⁴. Tre dei nove caduti sono trezzesi¹⁵. **Luigi Galli** è il più giovane di tutti. Viene colpito al collo da un colpo d'arma da fuoco. Muore subito, alle 11.40. Il compaesano e compagno di lotta **Adriano Sala** gli è accanto; cade investito dalla stessa raffica.

Il tentativo più concreto per raggiungere una resa dei tedeschi, salvare gli ostaggi ed evitare altri morti viene portato avanti nel pomeriggio da **Angelo Biffi**. Angelo è il maggiore tra il gruppo dei patrioti presenti in Via Vittorio Veneto. Da quando è tornato lungo l'Adda per allontanarsi dai bombardamenti che hanno devastato il capoluogo lombardo, si avvicina alla brigata Vincenzo Gabellini. La sua famiglia è registrata come residente per sfollamento a Brembate Sotto; tra quelle strade entra in contatto con alcuni rappresentanti della Brigata del po-

Guida allo studio della Resistenza bergamasca, Bergamo, Comitato provinciale per le celebrazioni del quarantennale della Resistenza, 1985.

A. Bendotti, *Banditen. Uomini e donne nella Resistenza bergamasca*, Bergamo, Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea, 2015.

10 Istituto Nazionale Ferruccio Parri di Milano (I.N.F.P.), Fondo *Corpo Volontari della Libertà*, b. 123, fasc. 3 *Rapporto sull'attività svolta dalla Divisione SAP Fiume Adda* (consultato in copia presso ANPI, sezione di Trezzo sull'Adda, b. Documenti 1945-46-47-48).

11 La cabina elettrica Falk è un edificio d'arrivo per l'elettricità prodotta alla centrale di Boffetto di Piateda (Sondrio), presidio costruito durante la Grande Guerra per trasmettere l'alta tensione dalla Val Brembana.

12 I.S.E.C. di Sesto San Giovanni, *Fondo Albani Celeste, Brevi appunti sul movimento partigiano di Trezzo*, p. 9

13 B. Curtarelli, *Ho fatto il prete. Il clero bergamasco durante l'occupazione tedesca, settembre 1943-aprile 1945*, Sant'Omobono Terme, centro Studi Valle Imagna, 2018, p. 273. Il *Chronicon* della parrocchia di Sant'Alessandro di Capriate non riporta alcun riferimento all'episodio.

14 A.N.P.I., Sezione di Vimercate, faldone 3.3, *Itinerario ai cippi dei partigiani caduti in Vimercate e nei comuni vicini*, dattiloscritto, s.d.

15 Cfr. biografie specifiche nel presente progetto

polo “Pontida”. Il suo tentativo di trattare con i militi tedeschi è vano: *offertosi spontaneamente per parlamentare alle forze nazi-fasciste veniva proditoriamente ucciso a tradimento*¹⁶. Sono le 16.30. Il suo nome comparirà nell’elenco dei caduti della “Pontida” per la lotta di liberazione¹⁷.

Un violento temporale spegne il tramonto primaverile che solitamente si mescola ai colori dell’Adda. Si contano 6 morti. Accanto

ai trezzesi, giacciono i cadaveri di due patrioti bergamaschi, Marino Pagnoncelli¹⁸ e Mario Malvestiti¹⁹, e quello di un compagno brianzolo, Carlo Giuseppe Galbussera²⁰.

La sera del 28 aprile il conto dei morti è incompleto. Tra i numerosi feriti ci sono due patrioti bergamaschi che moriranno presso il vicino ospedale di Vaprio d’Adda, il Crotta Oltrocchi²¹, Pietro Riva²² e Luigi Signorini²³.

16 Archivio di Stato di Bergamo (ASBG), *Ufficio patrioti di Bergamo*, b. 76 (Brembate Sotto, il Sindaco Carminati all’Ufficio Patrioti di Bergamo, 6 luglio 1945).

17 ASBg, *Ufficio patrioti di Bergamo*, b. 30
ASBg, *Ufficio patrioti*, Schedario, n. 862

18 **Pagnoncelli Marino**, figlio di Angelo Giovanni e Colombo Giuseppa era nato a Brembate Sotto, il 5 febbraio 1926. Faceva il manovale edile manteneva la madre e sette fratelli minori di lui. Era entrato giovanissimo nella Resistenza, prima nella brigata “Fratelli Calvi” (Fiamme Verdi) e dal 28 giugno 1944 risulta arruolato con la “Pontida”. Muore a soli 19 anni, colpito da una raffica di mitragliatrice, *in una lotta impari di forze nemiche, con uno slancio generoso per eliminare il forte gruppo di bene armati tedeschi cadeva da eroe*.

Il 23 settembre 1948, Settimo Doneda, comandante della formazione, dichiarerà che *è deceduto in seguito ai combattimenti svoltisi alla cabina elettrica di Capriate d’Adda in una lotta impari di forze nemiche, con uno slancio generoso per eliminare il forte gruppo di bene armati tedeschi cadeva da eroe*

ASBg, *Distretto Militare di Bergamo*, Ruolo e foglio matricolare classe 1926, matricola 50472

ASBg, *Ufficio patrioti*, Schedario, n. 5097

I. S. R. E. C. di Bergamo (I. S. R. E. C.), *Fondo Caduti*, fascicolo n. 5

19 **Malvestiti Mario**, di Pasquale e Rossi Tranquilla. Era nato a Madone il 10 febbraio del 1923. Anche lui è nel gruppo della Pontida, dal dicembre dell’anno precedente. *Alla cabina stroncava i palpiti del suo cuore per la Patria finalmente liberata*.

I.S.R.E.C. *Fondo caduti*, fascicolo 9

ASBg, *Ufficio patrioti*, Schedario, n. 4133

20 **Carlo Giuseppe Galbussera** era di Vimercate. Lavorava come contadino nella cascina Gargantini, dove era nato il 26 giugno 1922. La prossima estate avrebbe compiuto 23 anni. apparteneva al IV distaccamento della 103^a Brigata Garibaldi SAP “V. Gabellini”.

<http://www.mirabiliavicomercati.org/sezioni/002/002/001/012/>

M. Fumagalli, *4° distaccamento SAP. Ricordi partigiani*, Cavenago Brianza, Comune di Cavenago Brianza, 1998.

21 Il profilo storico del complesso ospedaliero di Vaprio d’Adda è consultabile in <www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/MI100-09168>

22 **Riva Pietro**, figlio di Giovanni e Angiolini Maria era nato a Riviera d’Adda (frazione di Medolago) il 13 settembre 1910. Faceva il barbiere ed era padre di tre figli. Dal 15 agosto 1944 era aggregato alla formazione non regolare “Pontida”, con il grado di soldato. Ferito durante lo scontro viene trasportato a Vaprio, dove morirà in serata. Avrebbe compiuto 35 anni.

Comune di Vaprio d’Adda, *Atto di Morte*, 1945, n. 23, p. II

ASBg, *Distretto Militare di Bergamo*, Ruolo e foglio matricolare classe 1910, matricola 22169 bis

ASBg, *Ufficio patrioti*, Schedario n. 6066

I. S. R. E. C. *Fondo caduti*, fascicolo 14

23 **Signorini Luigi**, figlio di Angelo e Albani Carola era nato a Crespi d’Adda il 27 agosto 1912. Ha 33 anni in questo giorno d’aprile. Aveva cominciato a lavorare come carrettiere, poi era stato assunto alla S.T.I. di Crespi d’Adda. Non sapeva leggere, appena scrivere. Era sposato. Dal 12 gennaio 1945 era attivo nella 171^a Sap

Anche Cantoni Luigi²⁴ è ferito. Viene trasportato nella sua abitazione di via Benaglia; morirà a casa qualche giorno dopo, il 3 maggio.

Giunge la sera. Ha smesso di piovere e la luna si affaccia in un terso cielo notturno. Intorno alle 22.00 Mario Grassi, parente degli ostaggi, riesce a raggiungere la Cabina²⁵. Il locale è stato messo soqquadro: i mobili ridotti a barricate, i vetri infranti, il pavimento è coperto da armi e munizioni. I tedeschi hanno chiuso gli ostaggi in cantina e sono fuggiti aprendosi un varco tra la rete che funge da cinta. Gli ostaggi sono liberi. Quattro militari della Wehrmacht vengono consegnati ai partigiani.

Moltissimi sono i feriti, circa una quarantina. Prestano loro i primi soccorsi i medici condotti della zona: Natale Collesano di Crespi, Giacomo Vitali di Brembate²⁶, Alessandro Pampuri di Trezzo. Alcuni feriti vengono trasportati presso l'ospedale di Vaprio.

Protagonista di quei giorni convulsi è il medico trezzese²⁷. Del 28 aprile 1945 e dei giorni intorno non racconterà mai nulla.

Anche del destino dei soldati tedeschi non si racconterà approfonditamente. La sera del 28 aprile, approfittando del temporale, alcuni tedeschi riuscirono a dileguarsi. La fuga fu interrotta poche ore dopo a Ponte San Pietro. Gli ufficiali furono sottoposti a processo presso l'Oratorio di San Gervasio e fucilati a Marne²⁸.

La cronaca di quel giorno si conclude con un considerevole numero di morti e feriti. Tra le righe s'insinuano ancora alcune ombre. Cosa accadde veramente il 28 aprile? Le carte rivelano alcuni particolari e punti di vista diversi. La proposta di trattativa impose per un attimo il silenzio agli spari. I partigiani si avvicinarono pensando a una resa e furono investiti dal fuoco. O si avvicinarono senza interpretare il gesto di un tedesco che frugava nella sua giacca non per cercare un'arma, ma una foto dei suoi cari,

Garibaldi "Dante Paci". Ferito gravemente durante la battaglia, viene trasportato all'Ospedale Crotta Oltrocchi. Morirà dopo giorni di agonia, nella tarda serata del 6 maggio. Sarà sepolto Crespi d'Adda.

Comune di Vaprio d'Adda, *Anagrafe*, Atti di morte 1945, atto n. 27, p. II, s. B

ASBG, *Distretto Militare di Bergamo*, Ruolo e foglio matricolare classe 1912, matricola 34115

ASBG, *Ufficio patrioti*, Schedario (n. 6714)

I. S. R. E. C. Bergamo, *Fondo caduti*, fascicolo 22

24 **Cantoni Luigi**, figlio di Luigi e Sala Giuseppa, era originario di Calcinate dove era nato il 17 novembre del 1918. Da tempo risiedeva a Capriate. Faceva il filatore ed era impiegato presso la S.T.I. di Crespi d'Adda. Il 17 ottobre 1944 era entrato nella 171^a Brigata Garibaldi SAP "Dante Paci". Il 28 aprile, ferito, viene trasportato nella sua abitazione di via Benaglia, poco distante dalla cabina. Morirà a casa qualche giorno dopo, il 3 maggio. Doveva compiere 27 anni.

ASBG, *Distretto Militare di Bergamo*, Ruolo e foglio matricolare, classe 1918, matricola 3153

ASBG, *Ufficio patrioti*, Schedario n. 1480

I. S. R. E. C., *Fondo caduti*, fascicolo 8

25 A. Mariani, *Capriate San Gervasio lungo i secoli*, cit. p. 75.

26 Il Dottor Giacomo Vitali, classe 1888 era originario di Ghisalba. Dall'aprile del 1921 riveste la carica di medico chirurgo ostetrico condotto nei Comuni di Brembate, Boltiere e Marne, in ASBG, *Prefettura italiana*, b. 288, fasc. *Consorzio medico di Brembate, Boltiere e Marne*.

27 Alessandro Pampuri, classe 1914, medico condotto a Trezzo dal 1944 al 1982. Profilo biografico di Alessandro Pampuri in C. Bonomi, *Due benemeriti del Novecento Trezzese*, in <La città di Trezzo sull'Adda>, IV, Dicembre 2018, p. 13.

28 A. Amoroso, *Una storia per Trezzo. Lotte sociali e trasformazioni economiche dall'Unità alla Liberazione, 1860-1945*, Trezzo sull'Adda, Comune di Trezzo sull'Adda, 1985, p. 77 e nota n. 17 a p. 92.

La ricostruzione è confermata dalla testimonianza di Celeste Albani, compresa nella monografia di R. Leoni (a cura di), *Antifascismo e Resistenza a Trezzo. 1943-1945*, p. 73.

forse a dire che anche lui si trovava, suo malgrado, in prima linea?²⁹

Il 28 aprile del 1946, all'altezza dell'edificio della cabina Falck, fu inaugurato un monumento commemorativo che riporta i nomi dei caduti del 28 aprile dell'anno antecedente. Il complesso è stato *eretto, ad iniziativa di questo Comune [Capriate d'Adda], e del C.L.N., e per concorde volontà dei Sigg. Sindaci e Presidenti dei C.L.N. di Brembate, Centrisola, Riviera d'Adda, Trezzo, Vimercate e del presidente dell'A.N.P.I. di Trezzo sull'Adda per eternare l'olocausto di nove Partigiani e Patrioti caduti*³⁰.

Fu progettato dall'architetto Ernesto Saliva³¹. Ai piedi della stele rettangolare è posto un basamento quadrato che ospita i nomi dei caduti di quel lontano 28 aprile. L'epigrafe recita ancora i versi del trezzese Luigi Medici, che invita l'occasionale passante che sosta nei pressi della cabina a soffermarsi, *non per odio di parte, ma per ricordare*.

29 Cfr. biografie specifiche comprese nel presente progetto

30 *Manifesto per l'inaugurazione del Monumento ai caduti della cabina elettrica Falck, 28 aprile 1946*, in ACT *Moderno*, b. 67.

31 Ernesto Saliva, originario della Lomellina, classe 1898. Si laurea al Politecnico di Milano in ingegneria civile. Frequenta il gruppo dell'architetto Antonio Carminati che lo inserisce nel trezzese. Si veda P. B. Picone Conti, *Antonio Carminati (1894-1970). Materiali di studio*, Trezzo sull'Adda, Comune di Trezzo sull'Adda, 2014.